

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidam

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI Per il Regno: s. d. 30 — Per l'estero: s. d. 40
Per l'aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni. Amministrazione e Direzione in Via Pozzo di Ponte N. 5337 A.

In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza " " " " " " 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 24 Marzo.

BIS IN IDEM

Al bis in idem non si dovrebbe far mai, ma è la Riforma che vi ci costringe.

Essa infatti ha il gran buon tempo di scrivere.

Dunque, quando tutti gli italiani di mente e di cuore, cospiravano, si battevano, scrivevano a pro della patria, non Sella studiava.

Studiava tanto da non poter far né una cosa, né l'altra.

Eppure, fra i mirabili spettacoli di cui fu ricco il risorgimento italiano, dal '48 al '70, è fra i più belli, fra i più santi quello offerto ad ogni occasione dalla gioventù studiosa, la quale, coi professori in testa, disertava in massa le aule universitarie, per andarsene a battere, e tornare agli studi, cessate che erano le battaglie.

Bisognerebbe dimenticare Pirella e Montanelli, bisognerebbe dimenticare Curtoni e Montanari, per non tener conto di quelle occasioni di cui non volle o non poté o non seppe approfittare Sella.

La Riforma — bisogna pur confessarlo — in questa occasione ha delle finezze maravigliose.

Perché non si è ancora persuasa che due cose a un tempo non è possibile di fare?

Eppure questa verità possiede tutti i caratteri dell'assioma onde è evidente da sé medesima e quindi non abbisogna di dimostrazione.

Per quale scopo si deve dunque dire la sofistica?

Dica la Riforma con tutta sincerità: crede ella che l'on. Sella, se invece di studiare avesse perduto il suo tempo preziosissimo a battere od a cospirare sarebbe quel gran naturalista che è?

Non ci risponda che l'on. Sella non ha scritto un solo libro, né buono né cattivo, sopra le scienze naturali e che per ciò mancano le prove della sua alta sapienza in argomento.

Sempre queste benedette prove!.. Le prove non occorrono immediatamente. Sella deve essere un gran naturalista, dunque lo è.

Bella davvero! Sarebbe come se l'on. Visconti-Venosta dovesse cessar di essere il più gran diplomatico di tutte le epoche e di tutte le nazioni del mondo per il fatto insignificante che nel protocollo del Consiglio dei ministri si trova inserita la sua proposta contro la nostra andata a Roma.

Volete dunque che per un fatto così inconcludente l'on. Visconti-Venosta non sia più l'incito statista, e l'Italia non debba più a lui la rivendicazione di Roma?

Anche Visconti-Venosta deve essere un gran diplomatico, dunque lo è.

Ci sembra che questi ragionamenti, appoggiati come sono su spii stringente dei sillogismi, non possano venir contraddetti.

C'è perfino il *dunque!*... Ma noi che reputiamo la Riforma un giornale ragionevole, non disperiamo di persuaderla della inaccettabilità della sua tesi.

Per far ciò, sceglieremo un esempio di fatto occorso qui nel Veneto e che tutti possono testimoniare.

Quali sono in queste provincie i giovani della generazione del '59 che hanno occupato i più alti uffici politici e che onorano maggiormente la nostra Regione?

Quelli... che hanno studiato. Casalini, Luzzatti e Morpurgo, i quali furono tutti e tre segretari generali e diedero alla deputazione veneta quella grande autorità morale che ha sempre avuto e alla Camera e nel Paese e fuori.

Quantunque giovani ancora, posseggono tutti e tre l'immenso, il sublime, l'incomparabile onore di essere commendatori.

Sono già Grandi!

Ebbene, credete voi che sarebbero tali se invece di studiare avessero pensato a battersi o a cospirare?

Neppure per sogno!

Vi sono qui nel Veneto parecchi giovani della loro età, come il Cavalli da Vicenza, il Cella da Udine, il Mattei da Treviso ed altri, i quali furono già cospiratori audacissimi e soldati valorosissimi.

Cosa credete, che siano oggi?

Meno di nulla. Nessuno li conosce. Sono affetti da imbecillità per mala costituzione cerebrale.

Appena Bernini, Parenzo e Teichio diventarono deputati... ma non sono neppure commendatori dello zucchero.

Si persuada dunque la Riforma e con essa si persuadano tutti: per aver diritto ad occupare gli uffici politici più elevati, bisogna non aver né combattuto né cospirato, ma bensì... studiato.

Così vogliono i tempi!

Il ritorno a Parigi

Sul ritorno delle Camere francesi a Parigi che fu discusso a vanti a Versailles, il Secolo ha da Parigi 23

Meline lesse alla Camera la relazione sulla proposta dei deputati Spalher e Laroché-Joubert di trasportar da Versailles a Parigi la residenza delle Camere senza procedere per messo ad una revisione della Costituzione che stabilisce la residenza delle Camere a Versailles.

La Commissione decise di respingere la proposta e consigliò invece di sopprimere l'articolo non della Costituzione.

Votata tale soppressione dal Congresso, si stabilirà il soggiorno delle Camere mediante una legge e si delibererà sulla convenienza di non escludere la facoltà del soggiorno a Versailles pur risiedendo ordinariamente a Parigi.

Il ritorno a Parigi, dice la relazione, è imposto dalla necessità di rendere alla gran città la sua vera par-

te e dalle esigenze del lavoro parlamentare inceppato dalle uggiose e continue gite dei deputati, dei senatori e dei ministri da Parigi a Versailles e da Versailles a Parigi. Il presidente della Repubblica ed i ministri hanno la loro residenza a Parigi e la situazione attuale è ben diversa da quella del 1871.

Non v'ha centro più simpatico di Parigi per la rappresentanza nazionale. A quelli che parlano delle rivoluzioni, di cui fu teatro Parigi, basterà rispondere che queste si sarebbero prodotte dovunque, giacché provenivano dalle viscere del paese. Le insurrezioni contro il sentimento del paese non riuscirono mai. Oggi la sola scheda elettorale compie pacifiche e feconde rivoluzioni. Bisogna rendere a Parigi, conclude la relazione, i suoi titoli e la sua corona.

Questa lettura fu accolta con grandi applausi.

Secondo il voto della Commissione, il Congresso non potrà occuparsi che della soppressione dell'articolo e non pronunciarsi sul complesso della Costituzione.

Fu quindi votata l'urgenza e la discussione immediata della Relazione.

Cassagnac domandò quale fosse la opinione del governo in proposito.

Lepère, ministro dell'interno, dichiarò che il governo è d'accordo colla Commissione circa il ritorno a Parigi del governo e della Camera e sulla necessità di riunire il Congresso per deliberare sulla proposta.

La dichiarazione di Lepère fu accolta con applausi.

La Camera con 330 voti contro 137 approvò una risoluzione in cui si dice esservi luogo a riunire il Congresso per rivedere l'articolo non della Costituzione e si invita il Presidente a partecipare tale decisione al Senato.

CORRIERE VENETO

Commemorazione 22 marzo
Leggesi nell'Adriatico

Ieri alle 10 antimeridiane in Piazza Bandiera Moro si raccolsero oltre 30 società coi propri gonfaloni

Alla 10.42 si mosse il corteo con in testa la Banda Cittadina, sotto la direzione del nobile Cornoldi; percarsero dapprima la riva degli Schiavoni, seguiti la marcia facendo il giro delle piazze, e fermandosi in quadrato davanti il sarcofago di Daniele Manin, sopra il quale vennero appese due magnifiche corone, della fabbrica Rusinich, una della Costituzione, l'altra della Società Aea, la quale ultima fu tolta poco dopo per ordini superiori.

L'ing. cav. Manzini, uno dei 40 esiliati del 1848, prese la parola rammentando l'ardire patriottico di Manin, e le sue aspirazioni ad una Italia libera ed unita con l'Istria e la Dalmazia. Disse che l'Austria, fino a che non sgombrerà ogni angolo d'Italia sarà sempre nostra nemica, e che l'Italia deve pensare seriamente a completare il programma di Manin.

L'avv. Quadri, a nome della Società del Progresso, pronunciò poche ed energiche parole sulla necessità di continuare la rivoluzione che ci ha dato la libertà, per schiacciare i nostri nemici sieno essi indigeni o stranieri, perché la reazione ha il suo covo principale in mezzo a noi.

L'avv. Fabris Basileisco, tenendo in pugno la bandiera abbrunata della Società delle Alpi Giulie, Unione di Venezia di cui è presidente, e come rappresentante l'Associazione Alpi Giulie, Unione di Roma, pronunciò pure calde e patriottiche parole.

Dopo di che, le Associazioni tutte si diressero al monumento Manin, per le Mercerie, San Salvatore, San Luca. Giunte a San Paternian le bandiere circondarono il monumento. Il colonnello Baldisserotto, per Comitato esecutivo, ed a nome di tutti i presenti, pose sopra il leone una corona d'alloro. Il signor Yanin, negli operai tenne un breve discorso, ed occasione, rammemorando la gloriosa epoca 1848-49, e i sacrifici e il valore di tutti, di ogni età e condizione.

L'avvocato Carutti, rappresentante la Costituzionale, chiuse la festa con brevi cenni, suggeriti dal cuore, ed espresse nobili sentimenti di concordia.

La riunione alle 12.12 meridiane si sciolse in perfetto ordine in campo Sant'Angelo.

Non possiamo a meno di deplorare il consulto sfoggio di forza fatto dall'autorità in questa occasione. Intere squadre di Carabinieri ed di guardie di P. S., che avrebbero potuto essere assai meglio impiegate nelle loro ordinarie occupazioni, accompagnarono assiduamente la patriottica ed ordinatissima dimostrazione, quasi che ci fossero da temere Dio sa quali disorders.

Tutti poi, ed in specie i veterani del 1848-49, notarono con rincrescimento la mancanza della bandiera del Comune, meravigliati che l'Autorità municipale non abbia sentito il dovere di far comparire la detta bandiera alla commemorazione di quei fasti popolari che la resero degna d'essere da Vittorio Emanuele decorata colla medaglia d'oro. L'hanno forse destinato per il Museo quella bandiera?

Comunque sia, doveva essere in luogo l'asta per l'affianza di un valle di proprietà del Comune. Fino dalle mattina un buon numero di così detti mestieratti si portò al Municipio aspettando l'ora fissata per protestare. Nessun disordine avvenne, ed il Municipio, molto saggiamente ha sospeso l'asta.

Ammetteremo che in simili circostanze vi sieno sempre delle persone le quali dietro le quinte fomentino i disorders, ma nel caso concreto non potrà negarsi che moltissime di quelle persone sieno state spinte alla dimostrazione per solo istinto della propria conservazione.

Ed in vero, dopo l'immissione fatalissima del Brenta in laguna, molte e molte famiglie, da così detti mestieratti, caddero nella più squallida miseria, imperocché la pesca in molta parte della laguna è andata del tutto perduta.

La valle aperta, che venerdì doveva mettersi all'asta, è ancora una parte dello specchio lagunare, che si è conservato buono alla pesca, e l'ultimo rifugio che rimane a tanti poveri pescatori, e che certo non potevano vedere tranquillamente di venire privati.

La dimostrazione di venerdì dunque ebbe sempre per causa la famosa questione del Brenta; quella questione che la a Roma si crede sia una questione da ridersi.

No per dio, non si creda che sia questione da scherzare, si pensi se-

L'avv. Fabris Basileisco, tenendo in pugno la bandiera abbrunata della Società delle Alpi Giulie, Unione di Venezia di cui è presidente, e come rappresentante l'Associazione Alpi Giulie, Unione di Roma, pronunciò pure calde e patriottiche parole.

Dopo di che, le Associazioni tutte si diressero al monumento Manin, per le Mercerie, San Salvatore, San Luca. Giunte a San Paternian le bandiere circondarono il monumento. Il colonnello Baldisserotto, per Comitato esecutivo, ed a nome di tutti i presenti, pose sopra il leone una corona d'alloro. Il signor Yanin, negli operai tenne un breve discorso, ed occasione, rammemorando la gloriosa epoca 1848-49, e i sacrifici e il valore di tutti, di ogni età e condizione.

L'avvocato Carutti, rappresentante la Costituzionale, chiuse la festa con brevi cenni, suggeriti dal cuore, ed espresse nobili sentimenti di concordia.

La riunione alle 12.12 meridiane si sciolse in perfetto ordine in campo Sant'Angelo.

Non possiamo a meno di deplorare il consulto sfoggio di forza fatto dall'autorità in questa occasione. Intere squadre di Carabinieri ed di guardie di P. S., che avrebbero potuto essere assai meglio impiegate nelle loro ordinarie occupazioni, accompagnarono assiduamente la patriottica ed ordinatissima dimostrazione, quasi che ci fossero da temere Dio sa quali disorders.

Tutti poi, ed in specie i veterani del 1848-49, notarono con rincrescimento la mancanza della bandiera del Comune, meravigliati che l'Autorità municipale non abbia sentito il dovere di far comparire la detta bandiera alla commemorazione di quei fasti popolari che la resero degna d'essere da Vittorio Emanuele decorata colla medaglia d'oro. L'hanno forse destinato per il Museo quella bandiera?

Comunque sia, doveva essere in luogo l'asta per l'affianza di un valle di proprietà del Comune. Fino dalle mattina un buon numero di così detti mestieratti si portò al Municipio aspettando l'ora fissata per protestare. Nessun disordine avvenne, ed il Municipio, molto saggiamente ha sospeso l'asta.

Ammetteremo che in simili circostanze vi sieno sempre delle persone le quali dietro le quinte fomentino i disorders, ma nel caso concreto non potrà negarsi che moltissime di quelle persone sieno state spinte alla dimostrazione per solo istinto della propria conservazione.

Ed in vero, dopo l'immissione fatalissima del Brenta in laguna, molte e molte famiglie, da così detti mestieratti, caddero nella più squallida miseria, imperocché la pesca in molta parte della laguna è andata del tutto perduta.

La valle aperta, che venerdì doveva mettersi all'asta, è ancora una parte dello specchio lagunare, che si è conservato buono alla pesca, e l'ultimo rifugio che rimane a tanti poveri pescatori, e che certo non potevano vedere tranquillamente di venire privati.

La dimostrazione di venerdì dunque ebbe sempre per causa la famosa questione del Brenta; quella questione che la a Roma si crede sia una questione da ridersi.

No per dio, non si creda che sia questione da scherzare, si pensi se-

siamente a porre rimedio se non si vuole che una città pacifica e tranquilla diventi teatro di gravi disorders.

Cittadella. Ci scrivono in data del 20 e riceviamo solo oggi: desidero fu festeggiato il onomastico del leggendario Eroo del due Mondi Giuseppe Garibaldi, avendo la banda di Cittàdella, più volte ripetuto il suono dell'Inno in mezzo ad entusiastici evviva in piazza. Nella notte poi in un Vagellone tenuto nel Teatro Sociale in mezzo alle danze di aratro in tratto gli evviva a Garibaldi si sentivano unanimiti, allegando la festa il suono del simpatico Inno Garibaldino.

Treviso. L'Associazione Progressista provinciale di Treviso convocata in Assemblea generale ordinaria il giorno di martedì 25 corra. Fra gli argomenti all'ordine del giorno vi è il seguente:

Sulle elezioni amministrative della Provincia e nomina del Comitato elettorale per ogni distretto.

Verona. Al Modena, l'assassino di Vigasio, persiste nel rifiutare il cibo, e a quel lasciarsi morire di fame. Dice che se non lo si arrestava subito, si sarebbe suicidato.

Da lunedì non beve che acqua. L'odor solo del cibo gli fa nausea. È in uno stato deplorabile.

CRONACA GIUDIZIANA

UNA STORIA D'AMORE!

Nel villaggio dell'anno 1874, alla via Corso Vittorio Emanuele a Salerno, abitava una modesta famiglia, il cui capo avea nome Luigi S., di professione avvocato.

Tra i componenti questa famiglia, era una fanciulla, a nome Teresa, della età di anni 16, riccolta di virtù e di non comune bellezza.

Nello stesso palazzo di Luigi, al piano inferiore, abitava pure certo Enrico M., di anni 22, impiegato presso quell'uffizio tecnico provinciale.

Enrico e Teresa si vedevano, spesso perchè costei era in relazione con uno zingaro di nome Tommaso, il quale continuava come suole avvanziarsi ogni volta che abitava in un modesto palazzo, ed aveva un figlio che aveva il nome di...

Essi, si amavano senza che i genitori di Teresa lo sapessero, ne erano disturbati nei loro amori, perchè vi era di mezzo l'amicizia delle due famiglie.

E gli innamorati aveva pure trovato modo come scambiarli qualche parola riservata nella cucina di Teresa era un foro che aveva la sua uscita nella casa di Enrico e nel quale passavano parole d'amore, qualche accento d'ira, ma ordinariamente nuove promesse e nuovi giuramenti.

Enrico però coll'andar del tempo, sentendosi maggiormente preso d'affetto per Teresa, si vide costretto a chiederle per isposa al padre. Intanto, non avendo i mezzi come effettuare il matrimonio, chiese quattro anni di tempo.

Egli sperava in questo spazio di tempo di migliorare la sua condizione, e di poter dare una sposa a Teresa. Ma il padre della fanciulla non stimò conveniente consentire alla richiesta, e allontanò Teresa inviandola presso alcuni parenti che avea in Capaccio.

Enrico rimase colpito come da un fulmine.

Passato alquanto tempo, il padre della fanciulla, Luigi, non vola star più lontano dalla figlia. A lui sembrava che ogni traccia di amore si avesse dovuta dileguare dal cuore dei due amanti.

E così Teresa ritornò presso il padre. Appena giunta le si fece promettere di eseguire la volontà paterna, di non pensare più ad Enrico.

Costui però trovò modo di rannodare le pratiche amorose con Teresa, per mezzo di una sua sorella, la quale si era unita ad un...

La valle aperta, che venerdì doveva mettersi all'asta, è ancora una parte dello specchio lagunare, che si è conservato buono alla pesca, e l'ultimo rifugio che rimane a tanti poveri pescatori, e che certo non potevano vedere tranquillamente di venire privati.

La dimostrazione di venerdì dunque ebbe sempre per causa la famosa questione del Brenta; quella questione che la a Roma si crede sia una questione da ridersi.

No per dio, non si creda che sia questione da scherzare, si pensi se-

siamente a porre rimedio se non si vuole che una città pacifica e tranquilla diventi teatro di gravi disorders.

Cittadella. Ci scrivono in data del 20 e riceviamo solo oggi: desidero fu festeggiato il onomastico del leggendario Eroo del due Mondi Giuseppe Garibaldi, avendo la banda di Cittàdella, più volte ripetuto il suono dell'Inno in mezzo ad entusiastici evviva in piazza. Nella notte poi in un Vagellone tenuto nel Teatro Sociale in mezzo alle danze di aratro in tratto gli evviva a Garibaldi si sentivano unanimiti, allegando la festa il suono del simpatico Inno Garibaldino.

E le visite continuarono come per lo innanzi.

Verso le ore 8 di sera del 15 maggio dello scorso anno, rimasero soli nelle proprie abitazioni Teresa ed Enrico. Questi invitò Teresa a discendere giù da lui, perchè le sorelline dovevano parlarle.

E Teresa discese. Povera fanciulla! Ella ignorava che Enrico fosse solo in casa. Accortasi dell'inganno volle andar via, ma Enrico la prega, la scongiura, insiste perchè rimanga.

Giurami prima fedeltà; dimmi che mai ad altri darai il tuo cuore! Suggelliammo questo nostro giuramento col sangue. E tra le torture dell'animo di Teresa, e lo agitarsi del cuore di Enrico, giunsero nell'ultima stanza di quella casa.

Intanto la madre di Teresa, a nome Emilia, ritornava in casa propria; e non trovando la figlia, si precipitava per le scale in cerca di Luigi. Ritrovato, e a due congiugli venne il sospetto che Teresa fosse nell'abitazione di Enrico; Picchiano la porta, ma nessuno risponde; urtano, sforzano le serrature e la porta è aperta. Nella prima stanza non trovano alcuno; sforzano una seconda porta: nulla. I poveri genitori si sentono disperati; ma infine penetrano in una terza stanza, ed ah! quale spettacolo si presenta ai loro occhi! Teresa ed Enrico giacevano gravemente feriti, e vicino ad essi era un pugnale ancora intriso di sangue. Interrogata, Teresa disse che il contrasto degli affetti, la poca speranza del matrimonio avevano loro imposto il sacrificio della vita.

Io per la prima (così continuava) mi son ferita col pugnale, ed Enrico ha impugnatla la medesima arma tinta col sangue mio; e l'ha immersa nel suo petto.

Le ferite riportate da Teresa guarirono in pochi giorni; mentre quelle di Enrico erano gravi, e lo tennero infermo moltissimo tempo.

Si diè principio ad una istruzione penale. Teresa ritrattò la sua prima dichiarazione, disse che le ferite erano state prodotte da Enrico. I periti sanitari confermarono in parte la sua dichiarazione; ma la giustizia penale assolvette Enrico dalla imputazione di ferimento, e lo ritenne solo colpevole di ritenzione di arma insidiosa, condannandolo a sei giorni di carcere.

Teresa però non voleva più saperne di Enrico. Ella gli scrisse una lettera, e pare gliela dirigesse nei giorni in cui Enrico era in pericolo di vita per le ferite riportate. In questa lettera ella gli faceva sentire che si fosse dimenticato, e per sempre, di lei che ad ogni costo avrebbe fatta la volontà dei genitori. Vuol si che quella buona fanciulla fosse indignata contro Enrico per qualche parola men che onesta proferita all'indirizzo di lei: che anzi un giorno avrebbe cancellato dalle mura della sua gradinata parole offensive che accennavano al suo onore. Ma Enrico non seppe rassegnarsi al crudele rifiuto: egli sperò nella guarigione della sua infermità, e quando l'ebbe, tentò di ricongiungersi con Teresa.

Tutto però fu inutile. Dopo tali ripulse, nell'animo di Enrico cominciò a sorgere gigante il sentimento della gelosia e della vendetta. Egli, fra l'altro, aveva preso a seguire sempre la fanciulla ed il padre di lei quando andavano a passeggio.

Il contegno di Enrico spinse il padre di Teresa a rivolgersi all'autorità di pubblica sicurezza perchè lo richiamasse ai suoi doveri. Ed Enrico fu diverse volte ammonito dal funzionario di pubblica sicurezza a lasciare in pace quella figliuola; ma egli rispondeva che la via era a tutti libera, ed altre volte dichiarava più non avere a cuore la Teresa, e che non l'avrebbe molestata.

Intanto continuava ancora nel precedente sistema, e vuoi si che anche un serio alterco fosse perciò avvenuto tra Luigi e la madre di Enrico.

Nella sera del 14 dicembre ultimo, Luigi recava con se Teresa al teatro dell'Erno; occupava il palco n. 3, di seconda fila. In quel teatro interveniva Enrico e prendeva posto in platea. Egli cominciò a guardare Teresa, ed attendea da lei uno sguardo, un sorriso! S'ingannò! A lui parve che

Teresa rivolgesse inaceci i suoi sorrisi a certi sott'ufficiali che erano in altro palco.

Enrico è preso allora da cieco furore, trae dalla tasca un temperino e si ferisce al dito. Il sangue esce in abbondanza; lo raschiuga con un fazzoletto, e poi fa questo in brandelli. Ma non è pago di ciò. Teresa nulla ha veduto, o pure ha veduto tutto, ma non si commuove. Ascende in un palco di fronte a quello di Teresa, aspira ancora ad uno sguardo di lei, ed una lagrima! E nulla ottiene. Esce da quel palco e s'introduce in quello di alcuni suoi amici, vicino all'altro di Teresa; questa avea il braccio poggiato sul parapetto, ed allora Enrico siede con le spalle alla Teresa; e poi prende la manica della veste di lei, e dice: vedi io sto qua.

In quel momento Teresa ritira con disdegno il braccio, si turba, impallidisce e dice al padre: quanto mi è di noia questa sera il teatro!

Verso le ore 5 pom. del 26 detto mese di dicembre, Teresa passeggiava appoggiata al braccio del padre, per la marina di Salerno. Era stupendamente abbigliata in quel giorno; ma tutto ad un tratto si ode un grido straziante; la fanciulla porta la mano al seno, e cade al suolo. In quell'istante medesimo Luigi dà pure altro grido, e cade presso sua figlia. Un giovane si dà a precipitosa fuga; ma un coraggioso operaio a nome Ernesto Pagano, lo inseguì, e lo arresta nel vicolo che mena alla via Flavio.

Teresa era già cadavere; Luigi, il padre, gravemente ferito.

L'infelice fanciulla avea riportato due profonde ferite, una al braccio destro, l'altra alla regione dorsale. Dopo qualche momento Teresa cessò di vivere.

Luigi poi avea due ferite, una nella regione del collo, l'altra in quella scapolare destra; le ferite per Luigi non furono mortali, perchè l'anima incontrò resistenza negli abiti e la potenza dei colpi non giunse ad ucciderlo. Anche in quel momento e presso il luogo dell'avvenimento il sergente del 64° fanteria, Luigi Zappavigna, raccolse da terra un arma da punta a taglio. Era un coltello, che primitivamente avea dovuto servire agli usi di cucina; ma il dorso era stato ridotto a taglio bene affilato pochi giorni prima dell'avvenimento. La lama era lunga centimetri 19, larga, nella parte più larga, centi. 3, mill. 4. Quell'arma era tutta intrisa di sangue.

Chi era l'autore dei due reati? Enrico?

La città di Salerno fu contristata da quella sciagura. Era una buona fanciulla, la Teresa, e tutti l'amavano. Ed in Enrico vedevano ora un assassino, ora un pazzo per amore! La giustizia spiegò tutta la sua energia per un tanto reato; seguì la corrispondente pena. Luigi guarì dalle ferite dopo molti giorni. Enrico fu interrogato; e disse che amava Teresa, che il padre di lei lo aveva provocato, e che in quel giorno fatale egli per caso si trovava presso la marina.

Ma la Camera di Consiglio presso il Tribunale correzionale di Salerno, dopo una elaborata istruzione, con ordinanza del dì 8 febbraio volgente anno, rinviò alla procura generale del Re di Napoli Enrico M. con l'imputazione di assassinio con premeditazione in persona di Teresa e mancato assassinio in persona del padre di lei.

CRONACA

Padova 25 Marzo

Le udienze civili e penali. Finora, e da per tutto, le udienze si aprivano a tutto comodo, dei signori presidenti e pretori, i quali si divertivano a chiamare testimoni e interessati in causa per una tale ora, e frattanto facevano la loro passeggiatina, o il chilo della colazione. E i presidenti e pretori seguivano a fare il loro comodo.

Ma il Taliani ha terminata questa sconcezza, e con una circolarina, molto saporita, ha fatto sapere ai presidenti ed ai procuratori generali, che non intende che il pubblico faccia il servitore a quei signori, ma deve essere viceversa.

La circolarina, fra altro, dice: E' chiaro infatti come tale indugio non possa riuscire che dannoso per il perditempo che cagiona alle parti,

ai loro rappresentanti, e nelle cause penali anche ai testimoni e periti, nonchè per i differimenti alla trattazione delle cause, che ne sono spesso la naturale conseguenza. E può venire pregiudizio all'intrinseca bontà dei giudicati, poichè la necessità di abbreviare e fors'anche di precipitare talvolta la discussione degli affari, per riparare al tempo perduto, ingenera il pericolo che le sentenze lascino a desiderare per insufficienza di quello svolgimento dei fatti e delle ragioni, che è il necessario presupposto di ogni matura ed assennata decisione.

Conseguenze tutte che tornano poi a scapito dell'estimazione dell'autorità giudiziaria, la quale dovrebbe essere sempre sollecita di dare esempio di zelo e puntualità nell'adempimento delle sue importanti funzioni, e di provvedere che l'esercizio delle medesime sia accompagnato da tutte le cautele vevole a rendere il meglio possibile stimata e plaudita l'opera del giudice.

E' necessario pertanto che cessi affatto il suddetto inconveniente a giunta ragione da molte parti lamentato. A tale fine io prego le SS. VV. cio che rispettivamente loro appartiene, di usare ogni vigilanza ed eccitamento, acciocchè le udienze civili e penali presso le Corti e i Tribunali siano puntualmente e sempre incominciate allora designata, e di riferirne per gli opportuni provvedimenti quando le loro istruzioni non ottenessero prontamente il desiderato effetto.

Primavera. — Se ho a dire la verità preferivo l'inverno. Prima che il calendario segnasse il 21 marzo c'eran delle giornate bellissime, un sole tiepido, e un cielo azzurro; da quel giorno in poi cominciò a cadere la piovra e cade ancora tal quale come nella prima scena della Partita a Scacchi. Di più c'è oggi un venticello freddo e pungente che sarà forse primavera, ma che è certo molto noioso, e grazie alle solerti cure industriosissime dell'ufficio municipale ci sono per le vie della pozzanghera ove le anitre dignazzerebbero a loro bell'agio.

Ho sentito dei campagnuoli lamentarsi, crollando la testa, di queste piovre e ne ho dedotto facile conseguenza — che le non devono recar vantaggio grande ai terreni coltivati. Peccato! che un anno il quale prometteva dare un ottimo raccolto sia scupato in causa di questa maledetta piovra non fa mi va giù davvero e mando la mia protesta ai signori di lassù.

Le proteste della stampa fanno sempre effetto. Ne sia prova la sollecitudine con cui le accetta il nostro degnissimo Municipio.

Società per le corse di cavalli. — Il comitato direttivo ha pubblicato il programma di una Corsa d'incoraggiamento per riproduttori e riproduttrici che avrà luogo nel venturo Luglio in Prato della Valle.

A questa Corsa saranno ammessi solamente cavalli stalloni, e cavalle nati in Italia non prima dell'anno 1874 e quindi allevati.

La distanza da percorrere sarà di metri 4000 (sei giri) in due prove.

La prima prova a Cronometro. La seconda in gara.

Unica andatura ammessa « Il Trotto ».

Sei cavalli in partenza, o modificata, o soppressa la Corsa.

Entratura it. L. Trenta, corriere o pagare.

Premi it. L. 1700 — delle quali 1000 offerte dall'illustre signor Camerini conte Luigi da Padova e 700 dalla Società più tre Medaglie offerte dal Ministero d'Agricoltura, Industria, ecc.

Le entrate andranno in aggiunta al 1o premio meno quelle dei vincitori del 2o e 3o che salveranno le proprie.

Disturbi. — Mi scrivono:

Le dirò prima di tutto che io abito a S. Lucia e le dirò poi che a me piace dormire sonni tranquilli, specialmente rincagando dopo le mie lunghe fatiche giornalieri; ma non appena sono balzato fra le lenzuola che un urlare ringhioso, un abbajar continuo, uno strepito diabolico mi tengono desto.

E sa che cosa è? — Un certo Tizio pela cani chiude in una cantina a me rimpetto i rabbiosi suoi clienti i quali indignati di simile trattamento protestano altamente tutta la notte. Ho letto spesso volte nella quarta pagina dei giornali l'ammirabile efficacia dei torci-budella, della pasta badese et similia. Volentieri sarei ricorso a questi mezzi per liberarmi da tanta noia, se non che mossa da una certa pietà...

Ringraziandola anticipatamente del favore che vorrà accordarmi mi dico il suo umilissimo servo A. S. studente.

Ferimento tra fratelli. — Da particolari assunti ulteriormente pare che il ferimento non sia avvenuto solo per la rissa nata nella osteria, ma che esistesse antecedentemente una forte ruggine.

Sembra pure — ed anzi è accertato — che la coltellata non sia stata inferta entro l'osteria, ma che il feritor abbia atteso nascosto dietro un pilastro, il fratello e si sia slanciato su lui quando questi passava per rincarare.

Il ferito — un robusto giovanotto di 22 anni — versa in gravissimo pericolo di vita. La scienza medica non ha ancor pronunciato il suo giudizio; ma innanzi ad una ferita lunga quattordici centimetri c'è ben poco da sperare.

Mancato furto. — Anche verso la casa di pena si spingono i desideri dei ladri, i quali — a quanto sembra a me — dovrebbero avere un salutare errore per tutto ciò che riguarda quello stabilimento.

Ma il ladro d'oggi — certo V. Aurelio — ci avea una certa familiarità poichè figlio di un impiegato addetto alla casa.

Questo giovanotto, mediante chiavi che suo padre all'insaputa del Direttore custodiva, — insieme a due facchini T. F. e H. M. — aprì la porta di quel casamento attiguo alla casa di Pena che serve come deposito di legname da costruzione di proprietà Stravallini, e cominciò a caricarne un carretto. Già diciassette assi di nocce e uno di abete erano collocati sul veicolo, già questo era per prender la via, quando — sciaguratamente per i ladri — una guardia carceraria lo scorse, comprese di ciò si trattava, li inseguì e giunse ad arrestare i due facchini.

Il V. — vista la mala parata, se la dette a gambe e non si sa ancora dove sia.

Confonzone pol giardino di infanzia. — Domani sera (mercoledì), alle ore 8, nella sala sopra la gran Guardia, avrà luogo la undecima conferenza a beneficio del giardino d'infanzia. Sarà data dal prof. Domenico Turazza, il quale tratterà delle Macchine.

I biglietti d'ingresso (a una lira) si possono acquistare presso le tre librerie Draghi, Druker e Salmin, ed anche alla porta della sala suindicata.

Diario di P. S. — Certo G. F. d'anni 17 tornatore veniva arrestato per disordini e pubblicità commesse in una casa in via S. Leonino.

Un bambino di sette anni fu raccolto dalle guardie perchè chiedeva l'elemosina.

Quali oziosi e vagabondi venivano arrestati dalle stesse guardie certi P. A. d'anni 21 e D. O. G. d'anni 28.

Una al di. — Alla Corte d'Assise.

Il dibattimento è vicino a terminare.

L'imputato è reo convinto d'aver ucciso nientemeno che suo padre e sua madre. Prima che i giurati si ritirino per deliberare, il presidente si rivolge a quel fior di briccone e gli chiede: —

Avete nulla da dire? — Sì, signor presidente.

Parlate.

Signor presidente, signori giurati, io non ho a far loro che una raccomandazione.

Si... io non lo nego... ho ucciso mio padre, ho ucciso mia madre! Abbiamo adunque pietà di un povero orfanello.

Bollettino dello Stato Civile

del 22 marzo 1877

Nascite. — Maschi 5. Femmine 0.

Morti. — Fatta Filippo di Antonio, di mesi 1. — Fiorin Vincenzo fu Pietro, d'anni 54, falegname, coniugato. — Smania Antonia di Sante, d'anni 2 1/2. — Gheno Vitorio di Angelo, d'anni 2. — Tosato Topar Angelo fu Michele, d'anni 77, sarta, coniugata.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia Rossi diretta dagli artisti Pezzana e Vestrì questa sera alle ore 8 rappresenta: Il Rucicolo.

TEATRO GARIHALDI. — Trattamento di marionette comico-meccanico diretto dal pittore scenografo Gaetano Salvi, esporrà: Cristoforo Colombo alla scoperta del nuovo mondo.

Girolamo Girardini

maestro di canto della nostra città non è più!

Mori questa notte alle ore una, dopo brevissima malattia.

Egli era il sostegno del genitore che nella tarda età di ottanta anni rimane privo di tutto e senza alcun appoggio. Un fiore sulla tomba di questo martire del lavoro, dell'abnegazione, e dell'amore filiale.

E innanzi a tanta virtù modestamente esercitata s'inchini chi non è nemico di senso atmo e gentile

Euclorico C'AFFI

Due milionari... d'industria

I giornali di Napoli fecano i particolari di una truffa sopraffina commessa giorni sono all'Hotel tramontano di quella città. Quindici giorni fa si presentarono al detto albergo due forestieri elegantemente vestiti accompagnati da servitori con livree gallonate d'oro e da molti baull.

Avevano l'aria di due gran signori. Si mostrarono poco soddisfatti dell'adobattatura delle stanze e del numero disponibile di esse; alla fine contrattarono per tutto il primo piano dell'Hotel, parte per usodi due sorelle, che avrebbero dovute giungere fra giorni. Nel prezzo era compreso l'alloggio e il pranzo, sicchè per tutto il resto che prendevano dall'Hotel, si stendevano delle lunghe note che ogni giorno aumentavano di parecchie centinaia. I due forestieri in una settimana fecero un lusso da milionari.

Avevano sempre già innanzi alla porta del palazzo, una carrozza di rimessa e due cavalli inselati. Una sera, uno di loro, dovendo mandare un domestico a prendere un palco ai Fiorentini, mostrò uno cheque di 3000 fr. per cambio. Il segretario dell'Hotel non aveva abbastanza spiccioli per poter contare il forestiere, e per salvar l'onore dell'Hotel tramontano pigliò 600 lire di carte da cinque, e le diede a questo Rothschild caduto dal cielo. Il mattino dopo i due gran signori partirono per Frascati, dove avrebbero incontrate le sorelle avviate verso Napoli.

I milionari non sono più tornati. Le carrozze di rimessa e i cavalli da sella non sono stati pagati. Le note dell'Hotel, anche non pagate, ascendono a L. 4200. I servitori avevano imprestato del denaro ai loro padroni e stanno ad aspettarli per un pezzo con le loro livree inglesi e coi loro galloni dorati. Apertisi i baull, si son trovati pieni di cenci e di pietre.

Corriere della sera

I fatti di Milano.

I nostri amici di Milano, dopo di averci telegrafato ieri, non ci hanno ancora scritto...

L'unica cosa che si sa di più è questa, che fin dalla mattina la Questura aveva fatto affiggere alle cantonate il seguente manifesto:

Ad evitare che da patriottiche ricorrenze si tragga pretesto a dimostrazioni ostili agli ordinamenti che ci reggono.

Visti gli art. 9 di P. S. — 471 cod. penale. Si previene che saranno denunciati all'autorità giudiziaria coloro i quali nella pia cerimonia di quest'oggi portassero in pubblico le bandiere contrarie alle istituzioni costituzionali...

Milano 23 marzo 1879.

Firmato Questore Amour

Avevamo già scritto quanto sta sopra, quando ricevevmo la seconda edizione del Secolo che ci reca molti particolari.

Abbiamo però solo il tempo di riferire i seguenti:

- Due operai sono stati feriti: 1. Secchi Francesco doratore, della società Beniamino Franklin. 2. Tumietti fonditore di caratteri della società Panfilo Castaldi.

I contusi sono innumerevoli: e molti presi a caso fra i più vicini furono tratti entro la caserma.

Infante da questa uscivano i Carabinieri a cavallo, colle spade sguainate, che caricarono la folla.

Urla, fischi e grida di ogni fatta li accolsero. Si chiusero le botteghe e le porte, e la Chiesa di Sant'Angelo si ampli di donne fuggenti.

Lo stendardo della fratellanza? Lo stendardo contrastato non è ancora in potere delle autorità.

Altre che l'ordine e la tranquillità con cui era proceduta la dimostrazione, secondo il dispaccio della Stefani.

In una sottoscrizione per i danneggiati di Szegedin promossa alla Camera dal deputato Crispià tutto ieri furono raccolte 1495 lire.

Si parla di nuovi decreti relativi al personale giudiziario.

Il Secolo ha da Parigi 15: Boysses presentò la proposta che entro un trimestre tutti i magistrati giudiziari ricevano una nuova investitura e che qualora non l'accettino, debbano cessar dalle loro funzioni.

La regina Vittoria d'Inghilterra arriverà qui martedì e partirà per l'Italia giovedì.

Presentasi da Parenzo la relazione sulla legge che obbliga a contrarre il matrimonio civile innanzi alla celebrazione del rito religioso.

Viene annunciata poscia una interrogazione di Favara intorno all'esistenza della trichina in Italia, a cui il ministro Depretis risponde senza più, dichiarando che è assolutamente infondata la notizia che ne è corsa.

Proseguì la discussione generale del bilancio dell'entrata pel 1879.

Favale richiama l'attenzione della Camera sopra la sempre crescente gravità delle condizioni economiche degli operai, degli agricoltori, degli industriali e dei proprietari di stabili, gravità che egli non può a meno di fare dipendere dalle molte ed eccessive imposte e dal loro cattivo ordinamento.

Sostiene che non verrà mai fatto di rimediare, se non facendo delle vere e radicali economie e limitando notevolmente le nostre spese cominciando da quelle per l'esercito e per la marina e per alcuni lavori pubblici, passando poi a quelle di parecchi rami dell'amministrazione pubblica.

Conchiude invitando la Camera a preoccuparsi grandemente di questo stato di cose ed a provvedere sollecitamente ed efficacemente.

Maurogonato dice che dovrebbe trattarsi di vedere se le entrate del 1879 non sieno sufficienti a pagare le spese del 1879, ma anche a vedere se bastano agli aggravii residui che pesano tanto sul presente quanto sul futuro.

Soggiunge però che ora bisogna limitarsi alla discussione del bilancio dell'anno, rimanendo le altre questioni alla esposizione finanziaria.

Esamina pertanto gli stanziamenti circa i quali sorsero discrepanze nella Commissione, indica quelli che ritiene esagerati, ne elimina la parte eccedente; stringe i conti e trova che in ragione della entità del bilancio le divergenze sono piccole.

Risponde poi ad alcune osservazioni e idee di Favale, contraddicendo ad una diminuzione impropria nelle spese per l'esercito, per la marina e per le costruzioni ferroviarie; opina non sia ora possibile abolire o scemare le imposte; ma giova però trasformarle e rimaneggiarle.

Riconosce che il bilancio è migliorato e che è più solido, e che pertanto possono, senza rischio, ammettersi parecchie delle nuove spese tra cui quelle per le ferrovie, sopperendovi coi maggiori proventi dati dal rimaneggiamento delle tasse esistenti e dallo sviluppo delle altre, e commiserando quelle con queste. Spera che il Ministero non scuoterà in modo alcuno, né lascerà scuotere il pareggio conquistato e concesso al nostro credito pubblico.

Coriova prende l'occasione da questo bilancio per ragionare del nostro sistema tributario, criticandone l'ordinamento teorico e pratico e dimostrandone gli inconvenienti e danni tanto civili e politici quanto economici ed amministrativi.

Nervo considera il bilancio dell'entrata, nei vari suoi rapporti coi disavanzi ereditati dagli anni precedenti, colla entità delle spese straordinarie, e ne deduce che la nostra situazione finanziaria è tanto più favorevole di quanto credevasi, purché pongasi finalmente un freno saltare e saldo alla consueta propensione verso le spese nuove e straordinarie, alle quali, non essendovi avanzi straordinari da contraporre, resta necessario sopperire col ricorso al credito ovvero, sotto il pretesto di rimaneggiare le tasse, d'aggravarne il peso.

Egli vorrebbe per contro che il ministro, studiando la riforma e la trasformazione del sistema tributario, avvisasse al modo di rendere le tasse più lievi e sopportabili, poiché non crede si abbia diritto di imporre maggiori aggravii al paese prima di avergli dato soddisfazione delle giuste lagnanze che muove contro le esistenze.

SENATO Seduta del 24 marzo

Dopo alcune raccomandazioni alle quali il ministro risponde, approvati con poche modificazioni la legge sul notariato.

Depretis partecipa la nomina dei nuovi senatori.

La prossima seduta avrà luogo mercoledì.

Corriere del mattino I fatti di Milano

Facendo seguito a quanto scrivemmo iersera, pubblichiamo la

seguente corrispondenza che un egregio amico ci scrive da Milano: 23 marzo.

Vi ho telegrafato oggi alle due succintamente perchè temevo, facendo delle apprezzazioni o dei commenti, che il dispaccio non vi pervenisse.

Siamo a tale veramente che non solo c'è da guardarsi dal telegrafare agli amici, ma prima di parlare bisogna far attenzione ai questurini travestiti e frammischiati ai galaatuumini i quali arbitrariamente arrestano i cittadini proprio come ai bei tempi di Bolza e di Radeschy. E dire che Milano con insolita pompa ed allegria commemora le 5 giornate!

E nostra consuetudine deporre in questi giorni una corona di fiori sulla tomba di Cattaneo. Oggi, colle bandiere (in numero di 70) e le fanfare, tutte le società politiche ed operaie formanti un'imponentissimo corteo, dopo d'essersi recate alla colonna di Porta Vittoria, si avviavano al cimitero. Tutto procedette col massimo ordine, quando a metà di via Moscona senza provocazione di sorta escono dalla caserma guardie e carabinieri e si slanciano alla gloriosa conquista della bandiera della Fratellanza Repubblicana.

Immaginate il parapiglia, la confusione, i carabinieri però e le guardie sono respinti. Allora due squadroni di carabinieri a cavallo caricano la folla inermi dando piattonate e colpi di taglio. I feriti sono parecchi, fra cui il portabandiera della fratellanza, ma la bandiera resta ai suoi difensori e l'autorità ancora una volta, dopo di aver ricorso a misure estreme, si trovò sfatata e derisa.

Intanto vi sono dei feriti, gli animi sono inacerbiti, gli arresti sono numerosi e minacciano tempi grossi se non cessano simili cose.

Il procedere della questura è indegnissimo. Con avviso speciale essa annunciava che avrebbe deferito ai tribunali coloro che con pretesto politico avessero contravenuto alle sue disposizioni. Ora la Fratellanza Repubblica, accettando le condizioni imposte dal questore, interveniva alla commemorazione dopo d'aver inviato al questore stesso la lista di tutti i soci, dichiarandosi tutti pronti a subire il processo minacciato. Il questore invece tende un agguato e manca a quelle disposizioni da lui stesso stabilite a tutela dell'ordine.

La polizia austriaca ha degli successori. La Democrazia può trarre argomento a serie speranze. Dalla questura e dalle autorità partono le provocazioni e le sfide.

Guai se ciò dura!

Il principe Torlonia ha mandato direttamente a Vienna 15,000 franchi come sua offerta per le vittime di Szegedin.

Nella commissione incaricata di studiare un nuovo ordinamento dell'industria dei tabacchi, prevale il principio della libera coltivazione, però con le cautele necessarie a tutelare gli interessi dell'erario.

L'Adriatico ha da Roma 23. Oggi al Municipio fuvi un'adunanza del Comitato promotore della ferrovia Adriatico-tiberina.

Fu costituito il Comitato esecutivo nelle persone di Papadopoli, Rocchi, Rasponi e Mauri.

Corrono le solite voci di rimpianto del Ministero che si rinforzerebbe con elementi del partito Cairoli. Si aggiunge che tale rimpianto si effettuerà dopo la votazione del bilancio della entrata.

Il Diritto torna a dimostrare che il sopravanzo del bilancio è di 40 milioni.

L'Italie annuncia essere imminente la presentazione di un progetto di riforma della Cassazione di Roma.

Le si darebbe il nome di Corte

suprema di giustizia, e sarebbe costituita di tre sezioni penali e di una civile: avrà la giurisdizione penale di Cassazione per tutto il Regno.

L'Adriatico ha da Vienna 24:

L'Inghilterra respinse definitivamente i tentativi della diplomazia russa per indurla a secondare le sue viste per ciò che riguarda l'organizzazione delle truppe bulgare.

Quello che più importava alla Russia era di ottenere che venisse concesso al principe di Bulgaria il supremo comando anche delle truppe della Rumelia.

L'imperatore di Germania fece pervenire al Comitato di soccorso per i danneggiati di Szegedin, istituitosi a Berlino, la somma di marchi diecimila, e l'imperatrice per lo stesso scopo marchi quattromila.

Elezioni politiche Piedimonte d'Alife. Eletto Laurenzana con voti 355. Bovino. Eletto Rossi con voti 453.

TELEGRAMMI

AGENZIA STAFINA

ODESSA 23. Tolleben è arrivato, e si fermerà qui qualche tempo.

ATENE 23. Tre corazzate inglesi provenienti da Besika, giunsero a Falerò.

LONDRA 24. Il Times ha da Vienna: Hasi ha da Pietroburgo che in seguito alle rimostranze di Dufferin a Schouvaloff, la Russia accettò la decisione di seguire la politica di conciliazione. La Russia proporrà l'occupazione mista della Rumelia.

VIENNA, 23. La Camera decise di nominare una commissione per redigere e consegnare all'imperatore un indirizzo esprimente i sentimenti di devozione e le felicitazioni in occasione dell'anniversario delle nozze. Approvò il progetto che autorizza l'emissione della rendita in oro.

Il ministro del commercio dichiarò che il governo riprese i negoziati con la Serbia riguardo il trattato di commercio, e spera buoni risultati.

BERLINO, 24. Il dottore Sommerbrodt informò l'ufficio sanitario dell'impero che venerdì scorso un nuovo caso di peste fu constatato a Wettlianka.

VERSAILLES, 24. Senato — Peyrat di sinistra propose una mozione tendente a rivedere l'articolo 9 della costituzione che stabilisce la sede della Camera a Versailles e domanderà domani l'urgenza. La riunione del centro sinistro del Senato decise con 38 voti contro 5 di respingere il ritorno della Camera a Parigi.

PARIGI, 24. Il ministro dei culti, ricevendo il personale dell'amministrazione disse che il governo rispetta profondamente il diritto inderogabile della libertà di coscienza e saprà rendere integralmente alle religioni la libertà e ciò che è ad esse dovuto: egli vuole che la legge sia sempre rispettata ed i diritti dello Stato mantenuti integralmente; vuole l'esecuzione formale del Concordato di cui alcune clausole furono forse qualche volta trascurate, e alle quali bisogna ritornare.

ANTONIO BONALDI Direttore ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Ricca lasciando eredità di affetti, alle ore 9 antimeridiane del 20 corr., dopo lunga e penosissima malattia cessava di vivere in Abano, Zottesso Catterina, moglie all'egregio amico Sette Alessandro.

Fu moglie e madre affettuosa, raro esempio di domestiche e religiose virtù. Destinata a soffrire lunghi anni di infermità seppè sostenerla con incredibile rassegnazione.

Tali sciagure lasciano in deboli tracce nei cuori affettuosì, ma talora una parola amica serve di balsamo sopra la piaga acerba; e questa parola la rivolgo all'ottimo marito e figlio distinto, dei quali condivido il dolore. Vigonovo 24 marzo 1879.

Luigi Dian

D'AFFITTARSI

via S. Gaetano, N. 3390 appartamento signorile in secondo piano composto di undici locali compreso cucina e locali annessi. (1915)

Quinto Anno D'ESERCIZIO

La Società Generale Italiana di mutua assicurazione a Quota Fissa contro i danni della GRANDINE con Sede in Padova

AVVISA

tutti gli agricoltori, coloni e possidenti della Provincia che le assicurazioni si assumono anche quest'anno a principiare dal 1 marzo a. c. nel proprio Ufficio in PADOVA (Palazzo delle Debiti I piano), tutti i giorni compresi i festivi dalle ore 9 antim. alle ore 5 pom.

Le tariffe sono modicissime per tutti i prodotti e specialmente per il Frumento che assicurasi a L. 3 per ogni 100 lire.

l'Uva che assicurasi a L. 8 per ogni 100 lire. La Direzione Generale (1910)

Compra e Vendita di Valori Italiani ed Esteri

Presso il Cambista Graziani e C. Genova, via Orficeri, 116, si acquista Rendita Italiana Consolidata 5 e 3 p. 100 obbligazioni di qualsiasi Municipio come Bari, Barletta, Milano, Firenze, Venezia, Napoli, ecc. ecc., Azioni ed Obbligazioni Ferrovie, Obbligazioni Prestito Nazionale, con o senza tallone. — Sui suddetti titoli si anticipa denaro a termine di riscatto. Si scontano coupons. Verifica di premi delle diverse lotterie, si pagano i medesimi con piccolo sconto. (1929)

FARMACIA KOFLER

allo Struzzo d'Oro

Polvere Vegeto Minerale

PER CURA DEPURATIVA PRIMAVERILE

Cavalli, Buoi e Pecore

Questa polvere, rimedio efficacissimo sperimentato, previene l'indigestione, favorisce la nutrizione, ed al cavallo fa crescere morbido e lucido il pelo.

E validissimo rimedio contro le malattie carbonchiose e tifiche, nella bolsaggine, nelle erpeti, spurghi, ed affezioni glandulari e linfatiche.

Essa muova i perniciosi effetti dell'aria nei luoghi bassi e palustri, delle scuderie e stalle umide e poco ventilate. — Un pacco serve per 15 giorni e vale L. 1 00.

Bolo Purgativo Inglese

per Cavalli e Buoi

Questo bolo oltre alla sua azione pronta ed efficace presenta l'immenso vantaggio che torna facile il somministrarlo per il suo piccolo volume e pella sua forma.

Costa cent. 60

Bolo contro la Bolsaggine DEI CAVALLI

Portentosi effetti furono ottenuti anche nella bolsaggine più inveterata colla somministrazione di questo bolo.

Costa cent. 75.

Unguento contro le screpolature delle Unghie dei Cavalli

Garisce prontamente i crepacci delle unghie, e preserva meravigliosamente le zane dai medesimi.

Vaso piccolo L. 1.25 — Vaso doppio L. 7.00 munito dell'istruzione sul modo d'usarlo. 1877

CARTONI SEME BACHI

P. MARIETTI DELLA CESSATA DITTA Marietti e Prato di Johohama

Il sottoscritto si prega avvisare che i cartoni seme Bachi arrivano nel mese di dicembre; le prove di nascita fatte nello Stabilimento G. Poggi di Treate riescono perfettamente.

Vendonsi in Padova presso il signor Lorenzo Piaggi, piazza Unità d'Italia N. 225.

GIUSEPPE PALAMIDESE NB. I sopradetti Cartoni si danno anche a prodotto a condizioni da convenirsi. Padova, gennaio 1879. 1897

PARLAMENTO

SENATO

Seduta del 24 Marzo.

Sono dichiarati vacanti, stante la nomina a senatori dei deputati che li rappresentavano i collegi di Feltrè, Viterbo, Pieve di Cadore, Cremona, Prato, Popoli, Sala Consilina, Mortara Cicciano, Messina 2°, Borgotaro ed Acireale.

Viene convalidata l'elezione del 1.º collegio di Torino.

NON PIU' MEDICINE!

PERFETTA SALUTE

Medicine a tutti senza mediche, senza purghe né spese mediante la deliziosa **Farina di salute Du Barry di Londra detta:**

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe, nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa **Farina di salute**, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, tintinnari d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile; insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento reumatici, gotte, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; **31 anni d'invariabile successo.**

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brihan ecc. Cura n. 62,824.

L'uso della **Revalenta Arabica** Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di una moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter ormai sopportare alcun cibo, trovò nella **Revalenta** quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 50 c.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolato** in Polvere ed in scatole di latta per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 238 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78 fr.

Bet e in Tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry & C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Piaveri e Muro al Pozzo d'Oro - Bertile Lorenzo farm succ. Lois. (1824)

PASTIGLIE ALLA CODEINA

PREPARAZIONE del farmacista A. ZANETTI MILANO

L'uso di queste Pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tosse ostinate, del catarro della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asmatica. Prezzo L. A. Deposito in Milano presso la farmacia Zanetti, via Spadari da Pozzi, corso Porta Venezia, e da A. Manzoni e C., via della Sala, N. 16, e in tutte le più accreditate farmacie d'Italia. All'ingrosso dal Preparatore che si avrà lo sconto d'uso. 37

LA TIPOGRAFIA

DEL Bacchiglione Corriere-Veneto

eseguisce oltre ai vari lavori tipografici

VIGLIETTI DA VISITA IN CARTONGINO ELEGANTE

L. 1.50 AL CENTO

SOCIETÀ ITALIANA

DEI CEMENTI E DELLE CALCI IDRAULICHE IN BERGAMO CON OFFICINE

in Bergamo, Scanzo, Villa di Serio, Pradalunga, Comendino e Palazzuolo sull'Aglio premiata con 12 medaglie alle principali Esposizioni

Medaglia d'oro alla mostra internazionale di Parigi 1889. La superiorità di questi prodotti venne nuovamente confermata all'Esposizione di Parigi 1878, dove fra tutti gli espositori italiani fu l'unica premiata con Medaglia d'oro. La Società dispone di una forza motrice di oltre 500 cavalli e di 40 forni a fuoco continuo, e trova in grado di fornire oltre a tre mila quintali al giorno ed a praticare i prezzi più convenienti in qualunque genere di costruzione.

PREZZI per contanti o per assegno ferroviario

	Alla Stazione di Padova	Magazzino di Padova
Cemento idra. a lenta presa in sacchi con legaccio greggio al quintale	3 40	4 10
Cemento idra. a rapida presa in sacchi con legaccio rosso al quintale	4 45	5 15
Cemento idra. a rapida presa qualità superiore in sacchi con legaccio giallo al quintale	5 30	6 00
Cemento idra. Portland naturale in sacchi con legaccio bleu al quintale	6 40	7 10
Cemento idra. Portland artificiale in sacchi con legaccio nero al quintale	8 10	8 80
Calce idra. di Palazzolo in sacchi con legaccio greggio al quintale	3 50	4 20

Bibassi proporzionali all'entità delle forniture e conti correnti. Le amministrazioni a ragione completo offrono speditezza ed economia nei trasporti. Detti materiali si vendono in Padova Via Soccorso N. 3981 presso il sig. Massenz Antonio. (1918)

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato al Reale Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp. Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei Fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebriti mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma. L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. «Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

«1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

«2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

«3. Quei ragazzi di temperamento linfoico che si facilmente van soggetti a disturbo di ventre ed a vermiazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequente altri antelmintici;

«4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

«5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

«Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

«In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.»

NAPOLI, gennaio 1870. «Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica Tifo, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dyspepsia pendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, cessando fuor del migliore i tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI, Dott. GIUSEPPE FELICETTI, Dott. LUIGI ALFIERI

MANFANO TORRELLI, Economo; provveditore Vitorcelli, Felicetti ed Alfieri

(1885) Sono le firme dei dottori: Per il consiglio di sanità - Cav. Mancotta, segretario

Direzione dell'Ospedale Civile di Venezia

Si dichiara essersi sperimentato con vantaggio in alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. Per il Direttore Medico Dott. Velasco

PATE GEORGE

Pharmagen d'import (V. S. S.)

Confetto pettorale alla regolizia, riconosciuto efficacissimo contro i raffreddori, Raucedini, Tossi puerose e tutte le irritazioni di petto.

L. REYNAL e C. farmacia, rue Marbeuf, 77, PARIGI.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI & C. Milano.

Vendita in Padova presso la Farmacia Luigi Cornello

ELISIR DIECI ERBE

DIECI ERBE

VERMIFUGO ANTICOERGICO

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto agreevolissimo, amaro-gnolo, ricco di facoltà igieniche che rior dina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco, toglie la nausea ed i rati, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere col tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del **MONTE ORFANO** da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua selfe, o caffè, a la mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro L. 1.50
» da 1/2 litro » 0.75
» da 1/4 litro » 0.40

In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis).

Dirigere Commissioni e Vigile al fabbricatore

Giov. Batt. Frassine in Rovato (Bresciano) (1905)

Rappresentante per Padova sig. G. B. Barro, Via Osteria Nuova N. 597.

Olio di Fegato di Merluzzo ferruginoso

Preparazione del Farmacista ZANETTI, Milano.

L'Olio di Fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alla proprietà tonico-nutritive dell'Olio di Fegato di Merluzzo per se stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggi. Prezzo della bottiglia L. 3.

Deposito in Milano presso la farmacia Zanetti, via Spadari, da Pozzi, corso Porta Venezia, e da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, e in tutte le più accreditate farmacie d'Italia. All'ingrosso dal Preparatore che si avrà lo sconto d'uso.